

# Chi è colpito dal blocco della scala mobile?

22 - 10 - 76 Vg. 9

Corriere della Sera

**Ermanno Gorrieri, autore della famosa ricerca sulla « giungla retributiva » analizza qui il campo dei lavoratori dipendenti che verrebbero coinvolti nella sospensione della scala mobile ed esprime una sua valutazione del problema.**

C'è uno scoglio che minaccia di mettere in crisi la travagliata navigazione dell'autorità: si tratta della scala mobile. Per le retribuzioni più alte è già in vigore un decreto che blocca per due anni gli aumenti di contingenza che, in tutto o in parte, saranno accantonati e trasformati in obbligazioni. Ma, si dice, non basta: bisogna in qualche modo allargare l'area dei lavoratori da colpire, altrimenti la spirale dell'inflazione non si arresta. E si fanno varie ipotesi: fra queste, qualcuno ha parlato di abbassare a tre milioni la soglia retributiva da cui far scattare il blocco.

Per valutare meglio il pro e il contro delle misure attuate o proposte, sarebbe necessario disporre di maggiori elementi conoscitivi in materia di livelli retributivi oggi in atto. Che incidenza hanno i provvedimenti emanati e quelli ventilati? Quanti e quali sono i lavoratori interessati?

Diciamo subito che risposte esatte sono impossibili. Già l'indagare sulle paghe « vere » delle diverse categorie è un'impresa disperata: indennità, premi, compensi accessori costituiscono ancora una selva intricata e quasi inesplorabile. Ma ancor più difficile è accertare i trattamenti di fatto dei singoli, che sono influenzati da fattori personali come l'anzianità e lo sviluppo di carriera.

Così stando le cose, forse le più attendibili sono le « indagini di campo », cioè l'esame analitico di singolari situazioni. E' quello che si è tentato di fare e che è stato sintetizzato nella tabella. Intendiamoci, non si tratta di un campione opportunamente calibrato e quindi idoneo a rappresentare l'universo, cioè la situazione nel suo complesso. La ragione è molto semplice: per penetrare nel *sancta sanctorum* del segreto retributivo, bisogna disporre di solide amicizie negli uffici personale e giurare che i dati ottenuti saranno mascherati in modo che nessuno possa riconoscere l'azienda o l'ente che li ha forniti. E questo succede anche per gli enti pubblici, come se il cittadino non avesse diritto di sapere come vengono

spesi i soldi di tutti. Perciò i dati raccolti riguardano alcuni enti e aziende scelte non per la loro rappresentatività, ma solo per la disponibilità di qualche amico a tradire la omertà retributiva. Niente di più, dunque, di un lampo che squarcia a casaccio l'oscurità della giungla. C'è però il vantaggio che le zone così illuminate vengono scandagliate anche nei minimi particolari: il che è più indicativo delle statistiche generali a cui abitualmente si ricorre.

Vediamo ora di spiegare l'origine e il significato dei dati esposti nella tabella. Si è partiti dalle somme effettivamente pagate a fine settembre a ciascuno dei lavoratori dipendenti da alcuni enti ed aziende (per l'industria si tratta di nove fabbriche del settore chimico e metalmeccanico, per un totale di 723 impiegati e 3.223 operai). Paghe individuali, dunque, comprensive non solo di premi e indennità varie, ma anche degli aumenti per anzianità, che sono ovviamente diversi da persona a persona. Per arrivare alla retribuzione annua si è moltiplicato lo stipendio di settembre per dodici e si sono aggiunte la tredicesima e le altre eventuali mensilità nonché gli eventuali premi di fine anno.

Da tener presente che, mentre per bancari, parastatali, chimici e metalmeccanici sono compresi i miglioramenti realizzati coi nuovi contratti stipulati nel 1976, gli ospedalieri sono fermi al contratto del 23 giugno 1974, che scade il prossimo 31 dicembre. In ogni caso la tabella non serve per fare paragoni esatti fra i trattamenti delle cinque categorie perché le anzianità dei lavoratori presi in esame sono diverse. Ma è appunto per questo che i dati sono indicativi: fotografano la situazione di fatto e non quella astratta delle tabelle contrattuali. In applicazione ai criteri previsti dal decreto-legge di blocco della scala mobile no nsi è tenuto conto degli assegni familiari e del lavoro straordinario; inoltre sono state detratte le ritenute previdenziali, ma non quelle fiscali.

Poiché la gente abitualmente non fa il conto della propria retribuzione annua, ma ha presente quella netta mensile, per dare un'idea più immediata del significato degli scaglioni in cui è divisa la tabella, nella seconda colonna sono indicate le corrispondenti paghe mensili nette anche dal-

le tasse (il calcolo è stato fatto sul caso di un lavoratore senza persone a carico; per chi ne ha, le trattenute fiscali sono leggermente inferiori). Attenzione, però: la retribuzione annua è stata divisa in 13 mensilità, quante sono quelle percepite dalla grande maggioranza dei lavoratori; per quelli che ne hanno di più o godono di premi di fine anno, nella cifra mensile sono compresi i ratei relativi.

Per valutare il significato della tabella occorre qualche altro chiarimento. I bassi li-

velli retributivi degli ospedalieri sono influenzati, oltre che dal trovarsi alla vigilia di presumibili miglioramenti conseguenti al prossimo rinnovo del contratto, anche dalla ridottissima anzianità media del personale dovuta alle numerose recenti assunzioni attuate nella situazione specifica oggetto dell'indagine. Si tenga inoltre presente l'alta percentuale del cosiddetto « personale di fatica » rispetto a quello impiegatizio (tutto il contrario di ciò che avviene per i bancari).

## Ripartizione percentuale dei lavoratori

(INDAGINE SU UN CAMPIONE DI 5.000 DIPENDENTI)

| Retrib. annua semi-lorda   | mensile netta | bancari | parastatali | ospedalieri | impiegati industria | operai industria |
|----------------------------|---------------|---------|-------------|-------------|---------------------|------------------|
| fino a 2.000.000           | 149.961       | —       | —           | —           | —                   | —                |
| da 2.000.001 a 3.000.000   | 149.962       | —       | —           | —           | —                   | —                |
| da 3.000.001 a 4.000.000   | 219.192       | —       | 3,0         | 53,4        | —                   | —                |
| da 4.000.001 a 5.000.000   | 219.193       | —       | —           | —           | —                   | —                |
| da 5.000.001 a 6.000.000   | 286.692       | —       | 41,7        | 39,2        | 20,6                | 0,6              |
| TOTALE                     | 286.693       | —       | —           | —           | —                   | —                |
| da 6.000.001 a 7.000.000   | 352.077       | —       | 19,5        | 5,6         | 27,2                | 97,8             |
| da 7.000.001 a 8.000.000   | 352.078       | —       | —           | —           | —                   | —                |
| TOTALE                     | 415.347       | 0,9     | 27,8        | 0,8         | 25,3                | 1,5              |
| da 8.000.001 a 9.000.000   | 415.948       | —       | —           | —           | —                   | —                |
| da 9.000.001 a 10.000.000  | 476.500       | 38,8    | 7,8         | —           | 12,5                | —                |
| TOTALE                     | 476.501       | —       | —           | —           | —                   | —                |
| da 10.000.001 a 11.000.000 | 536.500       | 21,2    | —           | 0,8         | 7,4                 | —                |
| TOTALE                     | 536.500       | 60,1    | 7,8         | 0,8         | 20,0                | —                |
| da 11.000.001 a 12.000.000 | 594.481       | —       | —           | —           | —                   | —                |
| da 12.000.001 a 13.000.000 | 594.482       | —       | —           | —           | —                   | —                |
| da 13.000.001 a 14.000.000 | 651.789       | 16,6    | —           | —           | 2,2                 | —                |
| oltre 14.000.000           | 651.789       | 10,1    | —           | —           | 1,1                 | —                |
| TOTALE                     | 651.789       | 38,8    | —           | —           | 6,7                 | —                |

Per tutte le categorie non sono poi compresi i dirigenti. Ma bisogna intendersi. Fra i bancari sono esclusi sia i dirigenti che i funzionari (nella situazione indagata rappresentano il 9,2%, tutti al di sopra dei 10 milioni). Nell'industria non ci sono gli inquadrati col contratto dirigenti (è un contratto completamente distinto, non trattato dai sindacati dei lavoratori); ma è evidente che sono compresi responsabili di uffici e di settori classificati come impiegati, ma con notevoli superminimi individuali. Fra gli ospedalieri sono esclusi i medici (il 6,4% del totale): tutti superano i 10 milioni meno gli assistenti appena assunti (che guadagnano fra 6 e 7 milioni). Nei parastatali la cosa è più complicata perché nel loro organico c'è un livello denominato « qualifiche dirigenziali » (il 13% dei lavoratori della situazione esaminata) che coprono un arco di responsabilità alquanto varie e non sempre dirigenziali in senso stretto: le loro retribuzioni vanno da 7 a 10 milioni (salvo l'1,4% che sta al di sotto dei sette).

Un'ultima osservazione. Perché gli operai dell'industria sono quasi tutti concentrati nello scaglione fra 4 e 5 milioni? Le spiegazioni sono due. Primo: la politica egualitaria dei sindacati ha determinato un vero e proprio appiattimento fra i salari operai, mentre ha inciso in misura limitata in direzione dell'equiparazione fra operai e impiegati. Secondo: gli scatti di anzianità costituiscono un esplosivo fattore di sperequazione. Prendiamo i metalmeccanici: gli operai godono al massimo di quattro aumenti biennali pari al 5%, ma calcolato su paga base e contingenza.

A questo punto il quadro è completo. Quali conclusioni trarne?

Partendo dalla convinzione che ogni provvedimento indiscriminato finisce per colpire maggiormente i redditi più bassi, appare fondata la proposta avanzata nel mondo sindacale in relazione alle retribuzioni superiori agli otto milioni: il semplice accantonamento degli aumenti di contingenza è una « stangata » da ridere; quindi è giusto chiedere la modifica del decreto legge già emanato nel senso di passare dal risparmio forzoso al prelievo vero e proprio. Se non si ferma la crescita dei redditi più alti, come si fa ad accorciare la di-

stanza rispetto a quelli più bassi?

Ma scremare gli stipendi solo dagli otto milioni in su sembra una misura di portata troppo limitata ai fini della riduzione dei consumi e della lotta all'inflazione. E allora c'è il rischio che, costretti dall'aggravarsi della situazione si finisca poi per dover accettare provvedimenti generalizzati, come la ventilata sospensione per tutti della scala mobile per sei mesi o l'allungamento dell'intervallo, oggi trimestrale, fra uno scatto e l'altro. Di fronte alla gravità della situazione economica forse sarebbe logico rinunciare alla difesa indiscriminata di tutti i redditi al di sotto degli otto milioni e mettersi sulla strada di interventi articolati (ad esempio, in parte prelievo e in parte risparmio forzato) per la fascia di redditi fra i cinque e gli otto milioni. Partire dal cinque milioni ha una giustificazione precisa: la grande massa degli operai (e dei redditi analoghi) non verrebbe toccata. Lo dimostra l'indagine svolta.

In questa ipotesi i limiti fra i diversi scaglioni di redditi andrebbero indicizzati, cioè sottoposti a revisione semestrale o annuale in relazione al costo della vita. Ma non basta. Il vero problema, in fondo, non sono tanto i livelli retributivi un po' più alti o un po' più bassi, quanto la composizione della famiglia e il numero delle persone che lavorano. Con un solo reddito, poniamo di 300 mila lire mensili bisogna davvero fare i salti mortali per tirare avanti, specie se si hanno persone a carico. Tutto diverso è se gli stipendi sono due, anche se modesti.

Ora, poiché è impossibile sul terreno pratico distinguere fra le varie situazioni, si potrebbe almeno operare attraverso gli assegni familiari, la cui misura oggi è ridicola: 10 mila lire circa per la moglie e altrettanto per ogni figlio. Se si intende veramente tutelare chi si trova nelle condizioni più difficili, è ora di ricordarsi degli assegni familiari, magari limitando l'intervento a favore dei soli percettori di redditi al di sotto di un certo limite.

Varie, comunque, possono essere le soluzioni concrete in ordine alla scala mobile. Ma a monte c'è una scelta preliminare da compiere. Chi si vuol difendere: la classe operaia o il ceto medio burocratico?

Ermanno Gorrieri